LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA STAMPA SERA — EDIZIONE DEL MARTEDI'

TORINO
Anno X Num. 199
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' 27-28 Agosto 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (lun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (lun. 450) - Necrol. L. 200 (lun. 300), partecipaz. L. 300 (lun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/o post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11,500, sem. L. 6900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Dopo l'incontro dei due capi socialisti a Pralognan

Nenni conferma in un'intervista la sostanziale intesa con Saragat

In un colloquio con l'inviato de «La Stampa» il segretario del P. S. I. prospetta l'evoluzione dei rapporti dei due partiti [riavvicinamento immediato, piattaforma comune per le elezioni politiche, unificazione] e precisa i termini delle mutate relazioni col partito comunista - L'iniziativa della nuova fase è stata presa dai socialisti francesi d'accordo coi laburisti - Un messo dell'Internazionale socialista sarà giovedì a Roma per una serie di incontri coi dirigenti italiani

I prossimi sviluppi

DAL NOSTRO INVIATO

Pralognan, lunedì mattina.

In un'intervista all'Hôtel du Glacier — lo stesso dove sabato ebbe luogo il suo incontro con l'on. Saragat — l'on. Nenni ci ha confermato ieri che il colloquio estremamente cordiale e approfondito si è concluso in modo positivo e che, al termine di un esame dei vari problemi fondamentali di politica interna ed estera, i due leadere socialisti hanno constatato «una certa convergenza dei rispettivi punti di vista».

L'aggettivo «una certa» mancava nelle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Saragat a *La Stampa*, ma l'on. Nenni ha tenuto ad aggiungerlo più per motivi di generica prudenza che in senso realmente restrittivo:

«*Significa soltanto* — ha precisato — *che non si è d'accordo, né lo si potrebbe ancora essere, al cento per cento. E' indubbio comunque* — ha aggiunto — *che si sono verificati fatti di estrema rilevanza e cioè:*

«*La questione dell'unificazione socialista in Italia è entrata in una fase nuova in seguito ad un intervento del partito socialista francese appoggiato dal Labour Party e dall'Internazionale Socialista. Già alcune settimane addietro, il vice-segretario francese Pierre Commin, era venuto a Roma ed aveva avuto contatti sia con Saragat e Matteotti che con me.*

«*Si trattava di passi a titolo privato, ma per quanto mi riguarda avevo molto incoraggiato il compagno francese a persistere nella sua iniziativa. Ora la cosa è divenuta ufficiale: Pierre Commin è venuto a trovarmi qui a Pralognan e mi ha comunicato di aver ricevuta da Morgan Philips, presidente dell'Internazionale Socialista, l'incarico di venire a Roma dal 30 agosto al 5 settembre allo scopo di prender contatti col PSI e col PSDI e di esaminare le possibilità e i mezzi per avviarli alla riunificazione o, quanto meno, in un primo tempo, ad un riavvicinamento. Commin riferirà quindi il 20 settembre a Londra alla riunione dell'Esecutivo dell'Internazionale socialista che ne trarrà le dovute conclusioni».

Quanto all'incontro di sabato a Pralognan con Saragat il leader del PSI ha detto:

«*Sebbene ritenga che su un tema così estremamente delicato sia necessaria la massima discrezione nell'interesse del nostro Paese e del socialismo mondiale, posso dire che dallo scambio delle nostre opinioni e impressioni (delle quali entrambi dovremo riferire agli organi direttivi dei nostri partiti) è scaturita una certa convergenza di intenti e di propositi su quanto si va realizzando.*

«*Il mio punto di vista, del resto già accennato, è che occorra porre in primo piano, più che il problema della immediata riunificazione, quello del riavvicinamento dei due partiti socialisti che oggi è consentito dalla situazione interna e internazionale. Io penso che la questione possa evolvere in tre tempi: a) riavvicinamento immediato; b) comune piattaforma in vista delle elezioni politiche; c) riunificazione.*

«*Sono convinto* — ha continuato l'on. Nenni — *che possono anche non essere brevissimi. Ma questo di oggi è un processo assolutamente conforme agli interessi della classe lavoratrice e del Paese, e io personalmente sono disposto a far tutto il possibile per sbloccare la situazione italiana*».

Viene naturale da parte nostra la domanda sulle ripercussioni di questa linea sui rapporti fra il PSI e il Partito Comunista. Nenni risponde qualche secondo, poi detta lentamente:

«*Sono rapporti in evoluzione, verso forme nuove più adeguate al nuovo clima internazionale*».

Di più non vuole aggiungere, anche se ammette che c'è un crescente senso di disagio e di freddezza nei rapporti con i comunisti.

Facciamo ancora due domande precise: «Nella nota di ieri su *La Stampa* si diceva che lei avrebbe formalmente promesso che in nessun caso un partito socialista riunificato formerà mai un governo con i comunisti. E' esatto?».

Risposta: «*Nella realtà italiana, formule di fronte popolare non hanno nessun valore*».

Domanda: «Analogamente, lei avrebbe accettato il principio che qualsiasi attività di politica estera italiana deve essere inserita entro il quadro della solidarietà delle nazioni democratiche occidentali. E' esatto?».

La risposta è più ampia e meno tassativa, ma l'accennno dell'on. Nenni all'auspicato successo dell'iniziativa dell'Internazionale (che, com'è noto, riunisce tutti i partiti socialisti che accettano e agiscono nel quadro della solidarietà democratica e occidentale) non può non equivalere a un «sì».

Ripete l'on. Nenni nel salutarci:

«*Sono personalmente disposto a fare tutto quanto è in mio potere per sbloccare la situazione italiana nell'interesse della classe lavoratrice*».

Giovanni Giovannini

SARAGAT: "Bisogna attendere ma non per molto tempo,,

L'on. Giuseppe Saragat si intrattiene, a Lurisia, con l'on. Chiaramello (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Lurisia, lunedì mattina.

L'on. Saragat, al ritorno da Pralognan, in Savoia, dove è stato un lungo e cordiale colloquio con l'on. Nenni ha ampiamente discusso i problemi fondamentali del socialismo italiano, ha fatto sosta a Lurisia. Era sua intenzione proseguire il viaggio direttamente per Roma: gli premeva riferire subito alla Direzione del suo partito l'esito dell'incontro. Ma ha dovuto rinunciare al proposito perché i viaggi in macchina e le avverse condizioni climatiche incontrate lo avevano molto affaticato.

Il capo della socialdemocrazia e l'on. Chiaramello, che, dopo aver presenziato al colloquio di Pralognan, lo ha accompagnato nel viaggio di ritorno, hanno preso alloggio all'albergo Terme dove già da alcuni giorni sono in villeggiatura le consorti dei due parlamentari. Malgrado le precauzioni prese l'on. Saragat non ha potuto conservare l'incognito e quando è uscito dall'albergo, per recarsi a fare una breve passeggiata, è stato circondato da un numeroso gruppo di persone evidentemente desiderose di avere dalla sua viva voce conferma delle importanti dichiarazioni fatte al nostro giornale e maggiori di attendere altre informazioni sull'esito dei colloqui avuti con l'on. Nenni.

Nonostante le insistenze, l'on. Saragat è riuscito, con abile schermaglia a mantenere il riserbo imposto dalla situazione e a non dire più di quanto è già stato reso noto dalla nostra pubblicazione. Abbiamo potuto avvicinarlo poco prima che si recasse a pranzo e gli abbiamo anche rivolto domandate se potesse aggiungere qualche altra dichiarazione.

«*Quanto ho già detto* — ha affermato l'on. Saragat — *è sufficiente a sottolineare la importanza dell'incontro di Pralognan. Non ritengo opportuno, per ora, fare altre dichiarazioni. Bisognerà attendere, mai non per molto tempo. Il primo di settembre giungerà in Italia il senatore Pierre Commin, segretario aggiunto alla S.F.I.O., il quale ha l'incarico di prendere contatti con la Segreteria del P.S.D.I. e con la Segreteria del P.S.I. Egli avrà naturalmente colloqui anche con me e con Nenni. L'importanza che questa missione riveste in relazione alla riunificazione socialista in Italia non può sfuggire a nessuno.*

«*E il sen. Commin* — ha proseguito l'on. Saragat — *si è già incontrato in precedenza con esponenti socialisti in Italia. Dei nuovi colloqui che egli avrà a Roma stenderà un rapporto che presenterà all'Esecutivo dell'Internazionale Socialista*».

Dal canto suo l'on. Chiaramello, pur senza rivelare particolari della sostanza dei colloqui fra Saragat e Nenni, ne ha confermato l'estrema cordialità e cui sono stati improntati. «*Come testimone all'incontro posso dichiarare* — ha detto l'on. Chiaramello — *che si è fatto un passo molto importante sulla via dell'unificazione. Da tempo il ravvicinamento era in atto. Ed ora della base per un accordo tanto atteso in Italia dall'altro Stesa. Squadre di soccorso lavorano ininterrotta mente per cercare di salvare gli operai rinchiusi nelle gallerie. Venerdì a scoppiato ieri mattina nella miniera «Chorzow», presso la città di Koenigshuette.

Sorpresa a Parigi

Parigi, lunedì mattina.

(*l. m.*) La notizia dell'incontro di Pralognan fra Saragat e Nenni ha suscitato a Parigi viva sorpresa, tranne negli ambienti socialisti, dove il nuovo atteggiamento di Nenni, dal giorno in cui fu pubblicato il rapporto Kruscev, era seguito con molto interesse e soddisfazione. Essi sapevano, attraverso indiscrezioni degli amici di Nenni, che i suoi rapporti col partito comunista erano tutt'altro che idilliaci, ed era certa la speranza di un suo avvicinamento a Saragat, con il ritorno al vero socialismo democratico. La visita fatta qui ed a Londra, alcune settimane fa, da Mario Zagari ed i contatti che egli ebbe a Parigi e nella capitale britannica confermano il lavorio segreto in favore del ravvicinamento, al quale hanno contribuito i dirigenti del socialismo francese e del socialismo internazionale. Quindi si ritiene gli che il ravvicinamento fra i due uomini fosse inevitabile a scadenza più o meno breve, ma non si credeva che fosse così rapido.

E', comunque, con estrema soddisfazione che l'incontro di Pralognan viene registrato in questa capitale, dove si ritiene che la conversione di Nenni, se è sincera, avrà importantissime ripercussioni non solo nella politica interna, ma anche in campo internazionale.

Spaventoso incendio in una miniera polacca

Berlino, lunedì mattina.

Notizie pervenute a Berlino e riferite da persone giunte dalla Polonia riferiscono che centinaia di minatori sono rimasti bloccati da un incendio in una miniera di carbone dell'Alta Slesia. Squadre di soccorso lavorano ininterrotta mente per cercare di salvare gli operai rinchiusi nelle gallerie. Venerdì a scoppiato ieri mattina nella miniera «Chorzow», presso la città di Koenigshuette.

La eco a Roma

Roma, lunedì mattina.

La vita politica romana è ancora in mezza vacanza, ma l'incontro di Pralognan, tra Saragat e Nenni, con le notizie che la hanno accompagnata ha provocato egualmente un certo sussulto. Non è certo la prima volta che si riparla di un ravvicinamento tra i due partiti socialisti. Ma è la prima volta, da molti anni a questa parte, che Saragat dichiara di aver discusso con Nenni, trovando una convergenza nei rispettivi punti di vista, su tutti i problemi. Ed è la prima volta che Nenni si esprime sulla politica estera e i rapporti con i comunisti nei termini riferiti da «La Stampa» di ieri mattina.

L'interesse delle notizie dalla Valle d'Aosta è stato accresciuto dal fatto che contemporaneamente i socialisti del PSI hanno confermato ufficialmente il prossimo arrivo in Italia del segretario aggiunto della socialdemocrazia francese, Pierre Commin, con l'incarico di esplorare per conto dell'Internazionale socialista le possibilità di un ravvicinamento tra i due partiti socialisti italiani.

L'importanza di questa concorsa è evidente. Finora, le notizie sull'intervento degli esponenti della Internazionale erano venute sempre e soltanto dal socialdemocratici. Il segretario della SFIO era stato invitato in Italia dalla segreteria del PSDI per esporre ai compagni italiani le impressioni riportate dal viaggio compiuto recentemente nell'Unione Sovietica con una delegazione di socialisti francesi.

Poi Mario Zagari, uno degli esponenti della sinistra del PSDI, si era recato a Parigi e a Londra; aveva discusso a lungo la situazione italiana con i membri della SFIO e del Labour Party compilando una specie di calendario di passi da fare nell'immediato futuro.

Commin non si limiterà alla relazione sul viaggio in Russia; vedrà Saragat, Matteotti, Nenni, Ricosaldo, Lombardi, Vecchietti, Basso e altri esponenti del PSI e del PSDI. Sentirà le due campane e si farà una idea sulle possibilità di un riavvicinamento tra i due partiti. Riferirà subito dopo al segretario dell'Internazionale e, se le impressioni riportate saranno buone, la stessa Internazionale invierà una sua delegazione in Italia, per un vero e proprio tentativo di mediazione. Questo viaggio potrebbe svolgersi abbastanza presto, nella seconda metà di settembre.

Naturalmente, perché l'iniziativa dell'Internazionale si possa sviluppare, occorre che gli esponenti dei due partiti siano disposti ad accettarla e favorirla. Saragat ritornerà soltanto nei prossimi giorni e riferirà subito alla direzione il giudizio che si è fatto nell'incontro con Nenni. Anche Nenni si dovrebbe pronunciare prima della fine del mese e anche lui metterà al corrente della situazione i compagni della direzione. Forse per quel giorno Nenni avrà visto anche Togliatti. Il segretario del PCI ha dato settimana scorsa ha chiesto di incontrarsi con lui e di sentire che cosa ne pensa lui voglia ridurre l'incontro.

Siamo, con ogni probabilità, al principio di una storia che riempirà per molto tempo le cronache politiche. Essa non riguarda, infatti, soltanto i due partiti socialisti, ma l'intero schieramento politico italiano (tutte le forze della sinistra democratici cristiani ed ai comunisti.

Non si dimentichi che il partito di maggioranza e il maggior partito di opposizione in ottobre e novembre terranno i loro congressi. E' appena necessario avvertire le ripercussioni che le vicende socialiste possono avere sui questi due congressi. Per il momento, nell'ora e nell'altro partito ci si mantiene estremamente cauti. L'organo di riferisce le notizie sull'incontro e sottolinea che, se Nenni confermerà i due punti illustrati dalla *Stampa*, ci si troverà di fronte a un fatto radicale delle posizioni fin qui tenute. Ma, aggiunge prudentemente il Popolo, per formarsi un'opinione esatta occorrerà attendere le azioni politiche che ne dovranno seguire alle dichiarazioni.

Enzo Forcella

Rubato a Milano un corrosivo potentissimo

Chiunque lo toccasse senza guanti di gomma subirebbe in pochi istanti la scarnificazione delle mani

MILANO, lunedì mattina.

La polizia sta attivamente ricercando gli autori del furto di una borsa di pelle, contenente alcune boccette di pericoloso liquido corrosivo che potrebbe risultare fatale a chi lo maneggiasse incautamente. Il furto, che ha avecato in danno di poche decine di migliaia di lire, è avvenuto ad opera dei «topi» specialisti in colpi compiuti in automobili in sosta. Il derubato è il «marmista» trentenne Benito Vinchesi, il quale aveva lasciato davanti ad una casa in viale Regina Giovanna 7 la propria motocicletta, con appesa una borsa contenente alcuni attrezzi del suo lavoro e le boccette di liquido corrosivo.

Il liquido, un nuovo prodotto atmosferico, viene usato dal Vinchesi per corrodere la superficie del marmo alterata dalle intemperie e riportare la superficie «al vivo». Il contenuto di ciascuna boccettina (poco più di due bicchierini di liquore), viene diluito in diverse decine di litri d'acqua ed usato con i guanti di gomma. Chiunque instantaneamente si bagnasse con il liquido non diluito, avrebbe in pochi istanti scarnificata la parte toccata dal potente corrosivo. Si teme inoltre che i ladri si diano delle boccettine e che qualcuno, bambino, ignorando il tremendo potere del liquido in esse contenuto, ne possa bere qualche sorsata.

Nasser esce dal palazzo del governo al Cairo. (Telefoto)

Dopo una riunione straordinaria del governo del Cairo

Nasser ha accettato di discutere con i "Cinque,,

Le condizioni poste al Primo Ministro australiano Menzies: le trattative per Suez si dovranno tenere in Egitto; esse non si svolgeranno sulla base del "piano Dulles,, né sulla base di qualsiasi altro piano proposto alla Conferenza di Londra - Intervista con il ministro Fawzi

Nostro servizio particolare

Il Cairo, lunedì mattina.

Ieri, domenica, alle tre del pomeriggio è terminato il Consiglio dei ministri straordinario convocato per prendere una importante decisione alla quale si stava chiamando l'Egitto nel corso degli ultimi anni: e insieme si è cercato di aspetto quale sia stata la decisione adottata. Il presidente Nasser, sorridente come al solito e forse più del solito enigmatico ostentava l'umore più cordiale ed affettuoso anzi una spiccata affabilità.

A giudicarlo dalle apparenze si sarebbe detto che suo dovere era di parlare e addirittura confidarsi con i giornalisti poiché pareva attendere, guardandoci quasi interrogativamente, le parole dei giornalisti. Ma le ha bruciate quando glielo abbiamo rivolte senza pietà: «Non vi posso dir nulla, e che vi pare? Se io parlassi in questo momento in tutto il mondo si approfitterebbe dell'occasione per dire che sono il solito selvaggio maleducato il quale non conosce le buone norme della diplomazia. Io invece li ho imparate e so benissimo di non potere fare nessuna pubblica dichiarazione fino a che il destinatario della nostra risposta non ne avrà potuto prendere debitamente regolare conoscenza». Così con un sorriso che poteva sembrare una smorfia. Nasser si è liberato allegramente dell'assedio dei giornalisti.

E' stata allora la volta del ministro degli Esteri Rahmat Fawzi che si è dimostrato non meno abile del suo presidente. Si è fermato anche lui, anche lui sorridendo in maniera chiaramente ostentata ai giornalisti di tutto il mondo in attesa nella antiscamera della Presidenza della Repubblica e finalmente ha detto, quando tutti sono stati quasi aggressivamente intorno: «Io sono forse il ministro degli Esteri che ha parlato meno in tutta la sua carriera. Non ho mai concesso nessuna intervista; e ho sempre pregato che le mie parole non fossero riportate in forma diretta ma sempre indirettamente. E' lo stesso sistema che ha applicato con una certa malizia che usa il Presidente degli Stati Uniti: ma non vuol dire che per questo io mi voglia paragonare a quel grande personaggio. Anzi questa volta considerando la vostra curiosità sono pronto a dichiararvi una cosa precisa: che io sarei contento che questo problema che riguarda l'Egitto venisse risolto in Egitto».

Questa ci è apparsa già una dichiarazione interessante perché dovette significare, a smentita di altre voci secondo le quali le conversazioni con Menzies dovrebbero avvenire fuori del territorio egiziano e probabilmente a Roma, che l'Egitto vedrebbe volentieri l'arrivo al Cairo dei cinque pellegrini londinesi guidati dal signor Menzies. Su questa, però allora si è avuto tutto un fuoco di fila di domande: «Il Consiglio dei ministri ha dunque preso una decisione e quale è?».

«Certamente l'ha presa, ma io non vi dirò quale sia stata».

«Se i cinque delegati londinesi verranno al Cairo, quale è la veste che sarà loro riconosciuta?».

«Naturalmente abbiamo parlato di questo argomento e io ho ascoltato i pareri che vi sono circone nulla».

«Dopo avere ascoltato le comunicazioni che faranno i cinque delegati, l'Egitto vedrebbe volentieri di riprendere una sua iniziativa diplomatica?».

«Questo è un nostro grande segreto».

«Almeno ci può dire se considera la situazione con ottimismo o con pessimismo?».

«Se rispondessi avrei più una risposta di merito e cioè dichiarerei che è ottimismo, ma per lo meno ci dica se lei considera la sua serenità».

«Si può essere sereni nei momenti difficili e si può essere tuttavia nel momento difficile, perciò la vostra domanda significa poco».

Era evidente che il contegno nell'interrogatorio dell'elusivo Ministro degli Esteri era fatica di tutto sprecata e l'altra parte l'intenzione di Fawzi era precisamente di sciogliere una molta generiche tutti gli ansiosi interpellati. Così, fallito il tentativo di avere informazioni a fonte diretta non è rimasto alle cronache giornalistiche occidentali presenti al Cairo che la risorsa di dedurre dai ricorrere alle indiscrezioni attendibili e il visualizzo della fatica che ha impegnato tutto ieri gli informatori accidentali può essere riassunto in poche righe: l'Egitto avrebbe risposto al sig. Menzies di essere disposto a discutere della questione del Canale di Suez a condizione che l'argomento non venga trattato su una base predeterminata. Questo significa che il Piano Dulles non verrà accettato come ordine del giorno delle conversazioni e che invece si potrà discutere del problema nel suo insieme, come se la Conferenza di Londra, che qua si continua a considerare come «res inter alios acta» non fosse avvenuta. Ciò sta ad indicare inoltre che l'Egitto non intende neppure prendere per base il progetto indiano di soluzione di alcunaltra proposta che sta stata avanzata nei corso dei lavori a Lancaster House: lo stesso Fawzi ci ha dichiarato che tutte le discussioni di Londra delle quali ha preso buona ed attenta nota, sulla base dei verbali che gli sono stati consegnati, non hanno in nulla modificato l'originario punto di vista dell'Egitto quale è stato espresso nella risposta trasmessa da Nasser ai Tre Grandi occidentali il 12 agosto: tutto quindi sarebbe rimasto al punto di partenza e tutto il tempo che è trascorso dal 12 agosto ad oggi sarebbe stato, secondo l'Egitto, tempo perduto.

Se quindi la odierna comunicazione al signor Menzies è formalmente un cortese invito perché si rechi al Cairo dove sarà ricevuto con tutti i riguardi che si debbono ad un ospite del suo alto rango, sostanzialmente essa contiene un preciso rifiuto a riconoscere la missione che gli è stata affidata entra conferenza dalla maggioranza degli Stati partecipanti alla conferenza. Data questa risposta formalmente impeccabile il governo egiziano resta curioso di sapere come sarà accolto responsabile della sicurezza del Canale:

1) L'organo del partito comunista sovietico, la Pravda, ha pubblicato un editoriale in cui si afferma che la Commissione dei Cinque considererebbe un eventuale rifiuto a discutere la questione come un pretesto per una possibile azione aggressiva». Il giornale ammonisce che una simile azione «condurrebbe a gravi complicazioni internazionali»;

2) A Southampton, centinaia di carri armati, cannoni antiaerei ed autocarri militari sono pronti con una forte scorta di polizia alle banchine per essere caricati sulle navi dirette al Medio Oriente. Le truppe ed i materiali sono arrivati per la guerra nel deserto.

Giunta a Londra la risposta di Nasser

Londra, lunedì mattina.

La risposta del presidente Nasser all'invito dei «Cinque» è pervenuta a Londra ed è all'esame del presidente della Commissione per il Canale di Suez, il ministro australiano Robert Menzies.

Secondo quanto riferiscono fonti autorevoli, Nasser si dichiara pronto ad accettare la proposta di incontrarsi con i «Cinque» per discutere la questione del Canale. Per il presidente egiziano, però, la discussione non dovrebbe basarsi sul «piano Dulles», ma dovrebbe interessare l'intero problema della navigazione attraverso il Canale riedendo completamente il trattato di Costantinopoli del 1888. Fonti bene informate riferiscono inoltre che, nella sua risposta a Menzies, il presidente Nasser dichiara che «l'Egitto non si può ritenere legato a qualsiasi impegno per il solo fatto di accettare l'invito».

Con l'accettazione di Nasser di discutere il problema, si sta profilando quindi la convocazione di una seconda conferenza per Suez, questa volta fra Egitto e la Commissione dei Cinque. Ecco intanto le situazione venutasi a creare in questo ultime ore:

1) La Commissione dei Cinque si trova a Londra pronta a partire per il Cairo. Fonti egiziane hanno dichiarato che Nasser vuole una «soluzione pacifica», ma non tollera alcuna ingerenza nel controllo egiziano del Canale;

2) L'ex-Compagnia del Canale a Parigi ha comunicato che, in seguito alle «pressioni» esercitate sul personale non egiziano della Compagnia, essa non può più considerarsi responsabile della sicurezza del Canale;

3) L'organo del partito comunista sovietico, la Pravda, ha pubblicato un editoriale in cui si afferma che la Commissione dei Cinque considererebbe un eventuale rifiuto a discutere la questione come un pretesto per una possibile azione aggressiva». Il giornale ammonisce che una simile azione «condurrebbe a gravi complicazioni internazionali»;

4) A Southampton, centinaia di carri armati, cannoni antiaerei ed autocarri militari sono pronti con una forte scorta di polizia alle banchine per essere caricati sulle navi dirette al Medio Oriente. Le truppe ed i materiali sono arrivati per la guerra nel deserto.

CINE - ALFIERI - TEATRO
OGGI E DOMANI:
LE RAGAZZE DI OKINAWA
con REINO TSUSHIMA - E. OKADA
MERCOLEDI' 29 AGOSTO:
IL PESCATORE DELLA LUISIANA
Technicolor, con M. LANZA - K. GRAYSON
GIOVEDI' 30 AGOSTO:
LORD BRUMMELL
Technicolor, con S. GRANGER - E. TAYLOR
VENERDI' 31 AGOSTO:
IVANHOE
Technicolor, con S. TAYLOR - E. TAYLOR
SABATO 1 E DOMENICA 2 SETTEMBRE:
SCARAMOUCHE
Technicolor, con S. GRANGER - E. PARKER
APERTURA ORE 15 - INGRESSO L. 200

SOME RIGHTS RESERVED